

MAPPA
MONDO

BREXIT MAY DOMANI A BRUXELLES

La premier britannica ha ribadito che il Regno Unito lascerà l'Unione europea il 29 marzo e che per questo domani tornerà a Bruxelles a sottoporre al presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, nuove proposte per il backstop. May sta lavorando "con urgenza su tre idee" ma ha ribadito il mantenimento di un confine senza barriere fra Irlanda e Irlanda anche dopo la Brexit. Ansa



AFGHANISTAN ASSALTO A BASE, 26 MORTI

Nonostante i dialoghi per un accordo fra talebani e truppe americane, i primi continuano ad attaccare le strutture militari. Sono almeno 26 i soldati uccisi in seguito a un attacco nella provincia settentrionale di Kunduz. Il raid è avvenuto all'alba, sono stati uccisi 23 soldati e tre membri della polizia, 12 i feriti. Il portavoce dei talebani, Zabihullah Mujahid, ha rivendicato l'attacco.

Dossier Venezuela: la b

» SALVATORE CANNAVO

roviamo a capirci di più di Venezuela e passiamo in rassegna alcune opinioni diffuse alla luce dei dati reali.

RICONOSCERE GUAIDÓ Juan Guaidó, brillante e giovane leader dell'opposizione venezuelana viene in queste ore proclamato presidente non dal popolo venezuelano, che finora sull'argomento non si è espresso, ma dai governi del mondo occidentale. È stato riconosciuto da Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna e da oltre metà dei Paesi Ue, da gran parte dei Paesi latinoamericani, Brasile in testa. Questo basta a farne un presidente legittimo? Questo il giuramento di Guaidó: "Oggi nella mia veste di presidente dell'Assemblea nazionale, invocando gli articoli della Costituzione (...) davanti a Dio onnipotente, giuro di assumere formalmente i poteri dell'esecutivo nazionale". Guaidó si è proclamato "presidente *ad interim*" in quanto presidente dell'Assemblea na-

zionale - dominata dalle forze di opposizione - e dichiarando illegittimo l'attuale presidente Nicolas Maduro.

LA LEGITTIMITÀ DI MADURO Maduro, come da Costituzione, è stato eletto presidente il 20 maggio 2018 (e, sempre da Costituzione, ha preso possesso dell'incarico il 10 gennaio) con il 70% dei voti. Alle urne si era recato il 46 per cento degli aventi diritto, ma la coalizione Mesa de la Unidad Democrática (Mud), di cui fa parte Guaidó, non aveva preso parte alle elezioni che non furono riconosciute né dagli Stati Uniti né dall'Unione europea (da questo punto di vista con una loro coerenza interna). Questo però non fa venire meno la validità del voto a norma costituzionale, nonostante l'esistenza di un forte conflitto politico e istituzionale (scatenato dallo stesso Maduro dopo l'elezione dell'Assemblea nazionale, in cui l'opposizione ottenne oltre il 60% dei voti e contro la quale Maduro si inventò l'Assemblea costituen-

te, una sorta di "soviet" con scarsa efficacia).

L'ARTICOLO 233

Resta il fatto che l'articolo 233 della Costituzione venezuelana è molto chiaro rispetto alle cause di rimozione del presidente eletto: "Sono cause di impedimento permanente del presidente della Repubblica: la morte, la rinuncia o la destituzione decretata con sentenza dal Tribunale Supremo di Giustizia; l'incapacità fisica o mentale permanente accertata da una commissione medica designata dal Tribunale Supremo di Giustizia e con l'approvazione dell'Assemblea Nazionale; l'abbandono dell'incarico, dichiarato come tale dall'Assemblea Nazionale, e la revoca popolare del suo mandato". Solo in tali casi si procede a una nuova elezione e "in attesa della presa di possesso dell'incarico del nuovo presidente, il presidente dell'Assemblea Nazionale svolge funzioni di presidente della Repubblica". Quindi, a norma di Costituzione, Guai-



IL RITRATTO/1

Nicolás
Maduro

» GIAMPIERO GRAMAGLIA

È dura fare il Castro per dieci anni, quando non sei Fidel, ma soltanto Raul, il fratello del leader. Ed è più dura ancora fare il Chávez, quando non sei neppure un Chávez, ma solo Nicolás Maduro, austista di autobus, sindacalista, deputato e poi uomo ombra del leader, come ministro degli Esteri e vicepresidente. Fare sopravvivere il "chavismo" senza essere il suo fondatore, Hugo Chávez, e senza averne il carisma, è l'impresa riuscita a Maduro per quasi sei anni, ma costata al Venezuela una crisi economica e sociale terrificante, cui hanno certo contribuito le sanzioni internazionali, e una crescente limitazione delle libertà fondamentali, fino alla crisi istituzionale attuale.

NICOLÁS MADURO Moros, 56 anni, è l'erede in qualche modo designato di Hugo Chávez, il 48° presidente venezuelano, morto in carica nel 2013 dopo 14 anni al potere - tra la breve parentesi del colpo di Stato del 2002, per qualche verso simile alla situazione attuale, ma che suscitò molta meno mobilitazione internazionale. Di Chávez, Maduro ha ereditato la filosofia politica, un impasto di marxismo e bolivarianismo, condito con socialismo terzomondista (do-

Figlioccio di Chávez,
è rimasto soltanto
l'ombra del leader

Biografia
NICOLÁS MADURO MOROS
Sindacalista e politico, classe '62, ministro degli Esteri dal 2006 al 2012 e vicepresidente fino al 2013 quando viene nominato dall'allora presidente Hugo Chávez durante la sua malattia. Viene eletto presidente ad aprile 2013 e confermato a maggio 2018, ma le elezioni non sono ritenute valide né dall'Onu né dall'Ue

come pure l'esodo dei venezuelani, che ha toccato il suo culmine l'anno scorso, verso i Paesi confinanti, Colombia e Brasile e anche, attraverso la Colombia, Bolivia e Perù.

Numerosi analisti hanno attribuito il declino del Venezuela, pur ricco di petrolio e materie prime, alle politiche economiche di Chávez e di

Maduro che, invece, addossa la colpa alla speculazione e alle mene dei suoi oppositori, oltre che alle sanzioni degli Stati Uniti. Dal 2014, il presidente deve fronteggiare a più riprese proteste popolari, con marce e adunate in tutto il Paese: la repressione fa vittime a decine, la popolarità di Maduro e del governo precipita, ma resta forte nei quartieri più poveri.

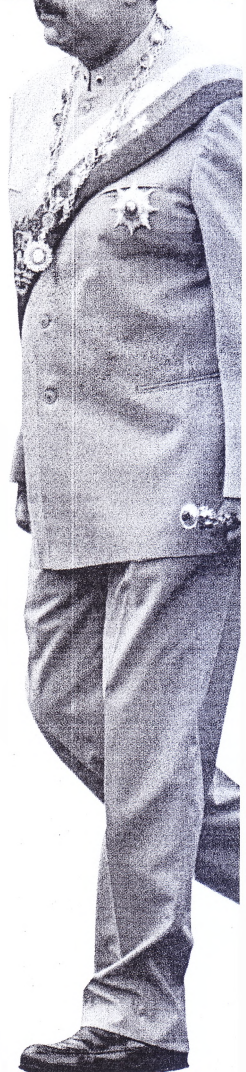
Tutto ciò porta, nel 2015, all'elezione di un'Assemblea nazionale espressione dell'opposizione e innescando un movimento per rimuovere dal potere il presidente, che continua a esercitare il potere

avendo dalla sua la Corte costituzionale, l'apparato militare e la commissione elettorale. Il che, l'anno scorso, gli vale una nuova vittoria elettorale contestata, con il tasso di partecipazione più basso nella storia del Paese. E la spirale è andata avvitandosi fino alla crisi odierna. Sposato due volte, con un figlio avuto dalla

NICOLÁS
MADURO

Il comunicato del Gruppo di Lima, che chiede ai militari di sostenere il presidente ad interim Juan Guaidó è disgustoso. Nessun soldato invasore entrerà nel Paese

prima moglie in politica, "Nicolásito", Maduro - si dice - ha un'inclinazione per i Beatles e Led Zeppelin. Un alone di giallo sul luogo di nascita e dal sospetto che sia nato colombiano (il che gli precluderebbe la presidenza): una storia che ricorda le balle su Obama raccontate da Trump e dai suoi cospirazionisti.



Le date

Quasi un mese di crisi politica in Venezuela

10

gennaio
Il presidente Nicolás Maduro inaugura il suo nuovo mandato non riconosciuto né dalla comunità internazionale né dall'Unione europea

23

gennaio
Il presidente dell'Assemblea Nazionale Juan Guaidó si auto-proclama presidente ad interim ricevendo il riconoscimento del presidente degli Usa, Donald Trump

Non sarò un traditore. Il mio popolo non mi ricorderà come una persona debole o un ignorante

TURCHIA RETATA ANTI-ISIS: 22 ARRESTI

Ventidue sospetti jihadisti sono stati arrestati a Istanbul con l'accusa di reclutare nuovi membri da inviare in Siria. La polizia ha sequestrato anche documenti riconducibili allo Stato Islamico. Nello stesso giorno sono stati fermati anche 97 militari per presunti legami con Fethullah Gulen, il predicatore che, secondo il presidente Erdogan (nella foto) avrebbe orchestrato il tentato golpe del 2016. *LaPresse*


FRANCIA PASSA LA LEGGE ANTI-CASSEURS

L'Assemblea nazionale francese ha approvato in prima lettura la controversa legge anti-casseurs che prevede una sorta di Daspo per i manifestanti violenti. Giudicata liberticida dalla sinistra, è passata con 387 voti favorevoli, 92 contrari e 74 astensioni, fra cui, secondo *Le Monde*, 50 deputati del partito del presidente Macron. Il testo, modificato dai deputati dovrà tornare in Senato. *LaPresse*



Isola della Costituzione



dò non ha alcun titolo. L'abbandono dell'incarico, "dichiarato dall'Assemblea" significa che l'abbandono è confermato dall'Assemblea e non imposto al presidente.

LA CRISI ECONOMICA

Maduro, certamente, è un presidente fortemente "delegittimato" ma politicamente. Se si andasse a elezioni sarebbe certamente sfiduciato. Ma non succederebbe lo stesso anche a Macron?

La crisi economica è quella

che ha sancito il fallimento della strategia di Maduro. Secondo i dati diffusi dalla Caritas venezuelana, l'iperinflazione entro fine anno rischi di raggiungere la cifra di 1.000.000%. L'87% delle famiglie è povero, il 90% dei trasporti paralizzato, l'acqua è fornita meno di tre giorni a settimana. Se Chávez aveva mobilitato la ricchezza nazionale a favore delle fasce più povere, con Maduro, complice il crollo del prezzo del petrolio, si è verificato il processo inverso con

il salario minimo mensile sceso dai 300 dollari del 2014 a 1 dollaro di qualche mese fa.

L'ITALIA E L'EUROPA

Per Matteo Salvini "l'Italia non ha fatto una bella figura". La prima posizione della Farnesina, però, non è stata "filo-Maduro": "Chiediamo una vera riconciliazione nazionale e iniziative costruttive che scongiurino sviluppi gravi e negativi, assicurino il rispetto dei diritti fondamentali e consentano un rapido ritorno alla legittimità democratica, garantita da nuove elezioni libere e trasparenti". Nuove elezioni, quindi, come ha ribadito l'altra sera Palazzo Chigi. Dopo l'intervento del presidente della Repubblica, che ha invitato a scegliere tra "democrazia e violenza", con una semplificazione eccessiva dello scontro in atto, il ministro Moavero Milanesi ha subito dichiarato la propria partecipazione al "Gruppo di contatto internazionale" che si riunirà domani in Uruguay.

Il "gruppo" riunirà rappre-

IL DUELLO A norma della legge fondamentale il presidente eletto non può essere spodestato. La sua delegittimazione è puramente politica

sentanti di otto Stati europei (Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito) e di quattro Paesi dell'America latina (Bolivia, Costa Rica, Ecuador e Uruguay) con l'obiettivo "di far aprire uno spazio politico".

Diverso dal "gruppo di Lima" di cui fanno parte Argentina, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Guyana, Honduras, Panama, Paraguay, Perù e che ieri ha accolto tra le sue file anche Juan Guaidó ribadendo la linea di netta contrarietà al dialogo con Nicolás Maduro. Linea dura gradita agli Usa e a gran parte della Ue.

Ogni giorno un corteo

A Caracas e nelle altre città si susseguono le proteste contro il regime di Maduro: lui conta sui fedelissimi di Chavez. *Ansa*

IL RITRATTO/2

Juan Guaidó

Juan Guaidó era un liceale di neppure 16 anni quando Hugo Chavez divenne per la prima volta presidente del Venezuela: se vivi gli anni della formazione dentro un regime, o ne sei plagiato (e ne divieni un fan), oppure ne creisci viscerale oppositore. Guaidó, cattolico, ingegnere per formazione, è diventato il leader dell'opposizione ed è ora l'autoproclamato presidente del Venezuela, l'anti-Maduro delle piazze, ma anche l'uomo su cui punta l'America di Trump, che l'ha mandato avanti coprendogli le spalle.

A incidere sul carattere di Guaidó, più dell'ascesa alla presidenza di Chavez fu, pochi mesi dopo, nel dicembre del 1999, la tragedia di Vargas, lo stato costiero a nord di Caracas dove è nato e cresciuto: le piogge torrenziali causarono alluvioni e fiumi di detriti, che uccisero decine di migliaia di persone - le vittime stimate furono tra le 10 e le 30 mila -, distrussero migliaia di abitazioni e portarono al collasso le infrastrutture di tutta l'area. Interi quartieri della capitale La Guaira, specie Los Corales, furono sepolti da una colata di fango alta tre metri e molte case furono strappate via dalla furia dell'Oceano. Paesi come Cerro Grande e Carmen de Uria sparirono completamente.

La tragedia colpì la famiglia Guaidó, classe media, padre

L'anonimo ingegnere che sogna di portare la democrazia

pilota d'aereo, madre insegnante, 8 figli; e segnò Juan, che l'anno dopo si diplomò e diede una mano alla famiglia per rimettersi in sesto, prima di andare a studiare ingegneria industriale all'Università Cattolica Andrés Bello di Caracas, dove si laureò nel 2007, prima di specializzarsi alla George Washington University negli Stati Uniti.

LA POLITICA e l'anti-chavismo lo avevano già catturato: era in piazza con gli studenti venezuelani che contestavano il referendum costituzionale promosso dall'allora presidente Chavez. E, nel 2009, con Leopoldo Lopez, suo mentore, una delle icone dell'opposizione, ora agli arresti domiciliari, è tra i fondatori del partito Volontà Popolare, che si batte prima contro Chavez e poi contro Maduro.

Nel 2010 è eletto deputato del suo Stato e promuove indagini sulla corruzione del regime. Rieletto al Parlamento, è fra i protagonisti dello scontro fra l'Assemblea nazionale, di cui il 5 gennaio viene eletto presidente, e il regime, che ha nel frattempo esautorato il Parlamento e lo ha soppiantato, con l'avallo della Corte su-


Biografia JUAN GUIDÓ

36 anni, ingegnere industriale, proviene da una famiglia della media borghesia con sette fratelli: il padre era un pilota. La madre una insegnante. Nel 2015 è stato eletto parlamentare nell'Assemblea Nazionale per il partito "Volontà Popolare", all'opposizione ed è diventato presidente del Parlamento nel dicembre 2018

prema, con un'assemblea costituente che deve scrivere la nuova Costituzione.

È a questo punto che Guaidó, nel frattempo sposatosi e divenuto padre d'una bimba, sale davvero alla ribalta: fino ad allora personaggio non notissimo nel Paese, acquisisce un ruolo da leader, grazie anche all'investitura di Lopez,

HECTOR NAVARRO EX MINISTRO DI CHAVEZ

Guaidó è il capo dell'assemblea nazionale, servirebbe il voto per eleggerlo presidente. Però direi che Guaidó ha una legittimità nettamente superiore rispetto a Maduro, che è un usurpatore

che, bandito dalla politica, lo manda avanti al suo posto. Lui riesce a ridare unità e forza a un'opposizione divisa, nonostante la gente sia provata dalla crisi economica e faticata a credere al cambiamento. In un comizio a Caracas l'11 gennaio definisce Maduro un usurpatore; e sempre a Caracas, il 23, s'autoproclama presidente

del Venezuela: "Non siamo vittime, siamo sopravvissuti. E guideremo questo Paese verso la gloria che si merita", dichiara. Può contare sull'appoggio della gente che lo circonda e sull'aiuto, umanitario e non solo, di Washington. Guaidó ha alcune cicatrici sul collo: sostiene che siano state provocate da proiettili di gomma sparati dalla polizia durante una manifestazione anti-governativa a Caracas nel 2017. Ci sarebbe pure un video del 13 gennaio, la cui autenticità è discussa, che mostrerebbe agenti che lo fermano per strada. L'ingegnere divenuto presidente è

consapevole di correre rischi, perché Maduro, che ha già esautorato il Parlamento, potrebbe dichiararne lo scioglimento, arrestarlo e scatenare una repressione contro gli oppositori. Finora non è accaduto. Guaidó dice di cercare il consenso. Ma Maduro non gli tiene la mano.

Il mio mandato è molto chiaro: lavorare per la fine dell'usurpazione, indire di nuovo elezioni libere nel minor tempo possibile